

# Il Pd: col No voto anticipato

Guerini minaccia elezioni, poi frena. Renzi resterebbe solo per cambiare l'Italicum  
Grillo provoca il premier: è una scrofa ferita. Scoppia la rissa

COLOMBO, COPPARI, POLIDORI  
e DEGLI ANTONI ■ Alle p. 4, 5 e 6

## Il Pd minaccia elezioni anticipate Così Renzi guiderà la transizione

*Guerini: col No si vota. Il leader resterebbe solo per cambiare l'Italicum*

**Ettore Maria Colombo**  
ROMA

**IN CASO** di vittoria del No al referendum il Pd lavorerà per riformare in tempi rapidi la legge elettorale e per tornare subito al voto, prima dell'estate 2017. Verranno invece respinti i tentativi di usare la modifica dell'Italicum come pretesto per tenere in piedi un governo debole. Questo il succo delle parole del vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, a *Bloomberg*.

Ma, a strettissimo giro, il cosiddetto «Forlani di Renzi», cioè il suo esperto in 'troncare, sopire', mica in 'agitare, fomentare', più che smentire, precisa: «Indire elezioni è prerogativa del Presidente della Repubblica e non di una dichiarazione». Parole ovvie. Si sarà alzato anche qualche sopracciglio, al Colle. Ma o bisogna credere che Guerini, come la sposa di De Gregori in *Alice*, «è impazzita» o, spiega un renziano, «Lorenzo dice ciò che Matteo pensa».

Si parla di un solo scenario post 4 dicembre. Sconfitto di misura, Renzi rivendicherebbe orgoglioso: «Ho preso 13-14 milioni di voti, il 47-48%, miei, ben oltre il 41% alle Europee». Se, infatti, una sconfitta larga vorrebbe dire,

spiegano i suoi, «perdere presto tutto, palazzo Chigi e il Nazareno, e tutto entro il 2017», una sconfitta di misura potrebbe far dire a Renzi: «Il Paese è spaccato, metà è contro di me, l'altra metà è con me». Ecco perché complici, in qualità di «volenterosi carnefici», Grillo, Salvini, Meloni che chiederebbero tutti (tutti tranne Berlusconi) a gran voce, le elezioni, «non resta – sarà il ragionamento di Renzi a Mattarella – che il

### RESA DEI CONTI INTERNA

**In caso di urne a breve, il congresso democratico non si potrebbe tenere**

voto delle Politiche per chiarire chi gode davvero del consenso del Paese». Con quale premier nella fase di (breve) transizione? Renzi stesso. Infatti, solo Renzi, agli occhi di Renzi, è la garanzia che, chiusa la legge di Stabilità, si possa rivedere l'attuale Italicum nel giro di tre mesi e non in due anni, come vagheggia Berlusconi. Anche a costo di introdurre un sistema proporzionale semi-puro che, causa l'attuale tripolarismo, costringerebbe a fare, 'dopo' il voto, una

*Grosse koalition* all'italiana proprio con...FI. «Altrimenti – minacciano i renziani – c'è sempre l'Italicum, già legge dello Stato, e il Consultelium per il Senato». In sintesi: tre mesi di governo Renzi e voto anticipato a marzo-aprile 2017. Ma come superare le resistenze del Capo dello Stato e la volontà della gran massa dei parlamentari che puntano ad arrivare fino al 2018?

**DICHIARANDO** che il Pd a guida Renzi segretario, con i suoi 400 parlamentari, è «indisponibile» a sostenere ogni «governo debole» (Guerini) o «governicchio technicchio» (Renzi stesso). Nessun altro governo da altri guidati reggerebbe, senza i voti del Pd, neppure un mese in più. Un calcolo da giocatore di poker dove il fattore tempo è fondamentale. Renzi sa che alla sinistra dem – già ora gli chiede di anticipare il congresso del Pd – si sommerebbero importanti pezzi della sua maggioranza (franceschini, Giovani Turchi, popolari, etc.) per chiedergli la stessa cosa senza la spada di Damocle di elezioni anticipate. Ecco, dunque, il *paso doble*: congresso anticipato no, elezioni anticipate sì. E un sottotesto: «Le liste le faccio io». Allora, in un repulisti a 360 gradi, pure Guerini potrebbe sorprendere, in quanto a faccia cattiva.

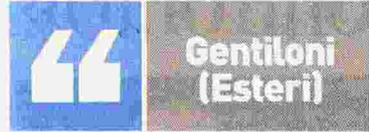




**Berlusconi non ci sta facendo sconti. Parla addirittura di una deriva autoritaria in caso di vittoria del sì**



**Abbiamo invitato tutti gli italiani all'estero a segnalarci chi non riesce a votare. Poi porteremo tutto in Procura**



**Non vedo un'apocalisse dietro l'angolo, certamente c'è molta gente in Europa preoccupata**



**Il livello dello scontro è salito quando Renzi ha cominciato a dire bugie. Questa campagna è scandalosa**



**VOLATILITÀ MERCATI RISCHIO SERIO**

«Sono dell'opinione del governatore di Bankitalia: quando ci sono scadenze vi è più volatilità sui mercati, ma tutto l'Occidente di cui l'Italia fa parte è colpito»

ANTONIO PATUELLI (ABI)

**Cesare Damiano, sinistra dem «Il partito resterà anche dopo»**

«La contesa tra Sì e No sembra la Guerra dei cent'anni. Ma cosa rimarrebbe del Pd se si rompersero i rapporti umani della comunità?». Lo dice Cesare Damiano, della Sinistra per il Sì

**Orfini (Pd): «Se vince il No trarremo le conseguenze»**

«Se dovesse vincere il No, trarremo le conseguenze». Lo ha detto il presidente del Pd, Matteo Orfini, nel confronto con l'ex presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita.

